Il PCI sottolinea l'importanza dell'accordo tra i partiti

Sassari: l'intesa nasce sui problemi della città

Il programma per l'amministrazione del Comune è frutto di uno sforzo unitario teso a superare le contrapposizioni di parte - Una dichiarazione del compagno Paolo Polo

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Con l'intesa programmatica scaturita dall'accordo tra PCI, PSI, PSd'A, DC, PSDI, PRI, un risultato politico importante è stato raggiunto dall'insieme delle forze democratiche e autonomistiche della città di Sassari. Così ha dichiarato il compagno Paolo Polo, segretario della federazione di Sassari, riferendosi agli ultimi sviluppi della situazione politico-amministrativa nel capoluogo turritano.

«L'intesa al Comune — ha sottolineato il compagno Paolo Polo — fonda la propria validità su un programma che il governo della cosa pubblica attraverso uno sforzo comune teso a superare contrapposizioni e irrigidimenti di parte. Tale risultato non era scontato al momento dell'avvio delle trattative. Diffuso era e resta un certo scetticismo circa la validità e la necessità di un accordo unitario. Al fondo di un tale atteggiamento che è presente, in diversa misura, in tutti i partiti, vi è la sottovalutazione della gravità e della profondità della crisi, e, nel contempo, l'indifferenza verso quei molteplici processi unitari che in ogni campo hanno contrassegnato la recente storia politica italiana».

«Noi comunisti — ha detto ancora il compagno Polo — siamo stati e restiamo convinti assertori degli accordi unitari, programmatici e politici, perché utili a suscitare quella generale e diffusa volontà costruttiva indispensabile a superare la crisi. A noi, principalmente, spetta ora il compito, per evitare contraccolpi e svilimenti dell'intesa, di mettere in campo tutte le energie perché l'intesa stessa penetri speditamente in ogni quartiere, nei luoghi di lavoro, tra i diversi ceti che aspirano ad un reale ordine democratico, economico e sociale. La nostra azione — ha concluso il segretario della federazione comunista di Sassari — comincia a misurarsi su un terreno più avanzato per il superamento di qualsiasi residuo di intolleranza e di contrapposizione. E c'è molto da fare».

E' stato da più parti fatto rilevare che l'accordo sottoscritto dai partiti democratici e autonomistici al comune di Sassari costituisce un fatto di rilevanza nazionale. Infatti, è il primo accordo siglato dalla Democrazia cristiana in un Comune nel quale questo partito aveva assunto un ruolo di opposizione dopo le elezioni del 15 giugno.

Il preambolo del documento parte dalla constatazione della gravità della crisi politica e amministrativa nella quale versa la città, e dà una riflessione sul momento di particolare travaglio attraversato dalla Regione e dal Paese. Dalla crisi attuale derivano allo stato democratico pericoli tali — si legge nel documento — da rendere necessaria la manifestazione di una volontà unitaria. I partiti dell'intesa comunale indicano quindi la strada di un accordo comune tra le forze politiche democratiche. Possono in questo modo prevalere definitivamente, nel superamento di ogni logica di parte, interessi generali su quelli particolari delle singole forze politiche.

I partiti democratici autonomistici, consapevoli delle responsabilità nei confronti dell'elettorato, hanno inteso stabilire tali nuovi rapporti nel convincimento di rispondere alle aspirazioni di sempre più larghi strati della popolazione, in armonia con quanto le stesse forze politiche stanno ricercando in campo nazionale ed hanno già realizzato con l'intesa autonomistica alla Regione sarda.

Partendo da tali premesse, PCI, PSI, DC, PSDI, PSd'A, PRI hanno conseguentemente manifestato la volontà politica di concordare un programma, facendo propri i contenuti dell'intesa regionale. Programma cioè che si proponga di far contribuire attivamente il Comune, quale organismo democratico, al superamento della crisi del paese ed all'avvio di un processo di sviluppo economico sociale più equilibrato in Sardegna e nella città di Sassari.

Nell'ambito dell'intesa, i partiti democratici e autonomistici partecipano tutti alle scelte amministrative ed alla realizzazione del programma concordato. Punti fondamentali dell'accordo — come è noto — sono quelli riguardanti lo sviluppo economico (con particolare riferimento all'industria, all'agricoltura, al turismo ed all'occupazione giovanile), l'assetto urbanistico del territorio, la scuola e la finanza locale, l'igiene e sanità, i trasporti, lo sport e il tempo libero.

v. l.

Domenica 26 si vota in sei comuni siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si voterà in sei comuni della Sicilia il 26 e 27 giugno per il rinnovo delle amministrazioni locali. Si tratta di una consultazione che interesserà poco meno di 10 mila elettori che dovranno procedere al rinnovo dei consigli comunali dichiarati decaduti perché è intervenuto il procedimento di scioglimento.

Si voterà in due centri con popolazione superiore ai 5 mila abitanti con il sistema proporzionale: nell'isola Pantelleria (Trapani) con 8327 abitanti e a Ramacca (Catania) con 9946 abitanti.

Gli altri centri sono: Castrofilippo (Agrigento) con 4130 abitanti, Mazzarrone (Catania) comune di nuova costituzione con circa tremila abitanti, Contessa Entellina (Palermo) con 2207 abitanti, e Buscemi (Siracusa) con appena 1593 abitanti. In questi ultimi 4 comuni il sistema di votazione è quello maggioritario essendo la popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

La consultazione del 26 e 27 giugno precede di 5 mesi un'altra importante tornata elettorale che in Sicilia riguarderà 40 comuni tra i quali alcuni di rilevante importanza, e oltre 300 mila elettori. Si andrà infatti alle urne, a novembre, per rinnovare, fra gli altri, i consigli comunali di Comiso, Favara, Gela, Castellammare del Golfo, Pachino, Ravanusa, Patti, Mussomeli, Gangi e Niscemi.

Più gravi del previsto i danni del terremoto a Messina

MISTRETTA (Messina). — I danni causati dalla scossa di terremoto registrata domenica della Sicilia orientale e in particolare nel territorio di Mistretta, un paese della provincia di Messina, sono più gravi di quanto non sembrasse.

Stamattina il Comune ha ricevuto oltre un centinaio di segnalazioni di case danneggiate dal sisma. Il tecnico comunale ed un ingegnere del genio civile di Messina hanno compiuto un sopralluogo in paese per un controllo delle strutture esterne degli stabili. Secondo un primo accertamento, le case che hanno subito maggiormente le conseguenze del terremoto sono quelle che nel 1967 rimasero danneggiate da un altro sisma.

La chiesa madre è stata temporaneamente chiusa al culto a causa della caduta di alcuni calcinacci. Stamattina sono rimaste chiuse anche le scuole, la cui agibilità dovrà essere accertata dai tecnici del comune. Non si sono avute vittime: una donna anziana ed una bambina hanno fatto ricorso alle cure dei medici per alcune contusioni guaribili in pochi giorni.

CAMPOBASSO — Il lungo corteo di braccianti che ha attraversato le terre incolte del Melanico

CAMPOBASSO - Da 2 anni i soci della «Fantina» hanno chiesto la concessione

Manifestano sulle terre incolte promesse e poi negate alla coop

Sulle campagne del Melanico si sono ritrovati così braccianti, sindacati, partiti e il sindaco di S. Croce di Magliano - Dopo il corteo c'è stato un comizio

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — **C'è voluto del tempo, del lavoro, per far nascere tra i braccianti e i giovani un interesse concreto verso il problema del recupero delle terre abbandonate e mal coltivate,** ma l'obiettivo è stato sicuramente centrato. Una esperienza significativa hanno cercato di avviarla i soci della cooperativa «Fantina»: si sono messi subito al lavoro per ottenere le terre e l'hanno individuate in quelle del Melanico in agro di S. Croce di Magliano. Ma la burocrazia da una parte e una precisa volontà politica dall'altra, hanno impedito che queste terre, di proprietà dello Stato, fino ad oggi venissero concesse.

Per manifestare contro questa volontà, i soci «Fantina», insieme ad altre decine di delegazioni di altre cooperative di lavoratori, si sono dati appuntamento in piazza. Così alle 8 di domenica mattina, i primi ad arrivare erano proprio i soci della cooperativa (giovani e braccianti); a questi si aggiungevano ben presto altri lavoratori, i dirigenti del sindacato, della Federbraccianti e della Lega delle Cooperative, il sindaco di S. Croce di Magliano e i dirigenti del PCI.

Il corteo è partito tra due ali di folla, tanta gente che scandisce ad alta voce «E' ora, è ora, la terra a chi la lavora», e poi ancora altri slogans a testimonianza dell'attaccamento delle popolazioni di questa zona alla terra.

Arrivati ad un certo punto bisogna proseguire a piedi, la strada è bagnata per via della pioggia dei giorni scorsi e le macchine non possono passare. A destra e a sinistra decine e decine di ettari di terre coltivate a grano. Proprio al centro di questi terreni, parte la condotta per l'irrigazione, ma l'acqua non scorre perché la tubatura non è ancora collegata all'invaso, un vero e proprio spreco.

Dopo tre quarti d'ora il corteo arriva sulle terre che i soci della cooperativa hanno chiesto una immensa conca spaccata in due dal fiume Fortore: perpendicolare al fiume si intravvede la condotta del gas metano che dal Molise arriva in territorio pugliese. Una vera ricchezza che fino ad oggi non è stata sfruttata. Tutte le colture specializzate in questa zona possono trovare posto, comprese le coltivazioni che hanno bisogno di serre, i prodotti potrebbero arrivare sui mercati anche con qualche mese di anticipo. Qualche bracciante afferma che è stanco di andare a fare il lavoro stagionale in Puglia, dove, non solo viene mal pagato, ma la maggiore lavoro ad altri braccianti. Anche se le gabbie salariali sono saltate nel merchione, gli agrari, pugliesi approfittano di questa consorenza che si è instaurata tra i braccianti molisani e quelli pugliesi, e continuano a pagare basse salari.

Arrivati sulle terre il primo a prendere la parola è il compagno sindaco di S. Croce, Vincenzo Zeffiro (...) Comune tra l'altro ha deciso di entrare a far parte della cooperativa «Sono due anni che lavoriamo per avere queste terre, finalmente possiamo dire che ce verranno concesse presto, ma se questa promessa non venisse mantenuta, torneremo su queste terre».

Altri compagni dirigenti della Lega delle Cooperative, del sindacato, giovani studenti e soci della cooperativa parlano la parola in tutti c'è l'entusiasmo che una grande giornata di lotta appena vissuta crea, ma anche la fiducia in un futuro più prospero

Giovanni Mancinone

BASILICATA - Per dare lavoro ai giovani

Ricerca sulle risorse del Comune di Bella

Sono 1600 gli ettari che potrebbero essere utilizzati

Nostro servizio

BELLA (Potenza) — Un esempio concreto del ruolo che possono svolgere i comuni per l'utilizzazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani è venuto dal convegno promosso dall'amministrazione democratica di Bella, in provincia di Potenza.

Il campanello d'allarme della situazione occupazionale in questo comune di oltre 6 mila abitanti è fornito dal dato degli emigrati: negli ultimi anni sono oltre 2100 di cui ben 208 (su 650 presenti) giovani dai 17 ai 27 anni che non hanno fatto più ritorno. L'amministrazione comunale ha perciò svolto un lavoro di ricerca — come ha ricordato il compagno Mario Coviello vicesindaco nella relazione introduttiva — sulle risorse disponibili e si sta approntando un progetto per l'utilizzazione del capitolo di legge relativo alle opere di servizi socialmente utili. Oltre 1670 sono, infatti, gli ettari di terreni demaniali di cui più di 1400 a bosco di alto fusto e 183 a pascoli e seminativo che possono essere utilizzati al più presto favorendo la formazione di cooperative agricole di giovani.

Sono intervenuti nel dibattito il presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, Bulforo, che ha ricordato come la legge introduca un fatto nuovo ponendo la centralità dell'agricoltura; il coordinatore regionale della FGCI De Luca che ha ribadito come primo obiettivo di lotta l'iscrizione nelle liste speciali con il controllo delle leghe dei disoccupati e dell'amministrazione comunale; il consigliere regionale della DC Martiello.

I lavori sono stati conclusi dal compagno Bettino Grezzi del gruppo regionale comunista.

Il compagno Mario Coviello vicesindaco di Bella al termine dei lavori, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel momento in cui le note di disgregazione, di smarrimento si avvertono anche qui a Bella tra le masse giovanili il confronto aperto tra le forze democratiche del comune, è servito per la messa a punto di questo problema che è alla base della disgregazione giovanile. I dati della disoccupazione, le possibilità di lavoro individuate nel nostro territorio, la formazione e il controllo delle liste speciali di collocamento devono creare un movimento di lotta capace di realizzare un rapporto nuovo tra i giovani, il comune e i partiti democratici»

Arturo Giglio

FOGGIA

Per la Ajinomoto ancora incertezze

Dal corrispondente

FOGGIA — Il consiglio provinciale si è occupato ieri mattina delle iniziative della giunta per l'occupazione (con particolare riferimento al dramma della Ajinomoto) e all'ordine pubblico. Prima che su questi temi si sviluppasse il dibattito, il consiglio provinciale ha approvato la ratifica relativa all'aumento delle rette di ricovero dei degenti a carico dell'amministrazione provinciale presso l'ospedale psichiatrico. Il capogruppo del PCI compagno Michele Berardi ha illustrato l'astensione dei comunisti a quindi la posizione del partito. Berardi ha ribadito la piena disponibilità dei comunisti nell'affrontare positivamente i problemi riguardanti il personale dello psichiatrico, sottolineando nel contempo l'esigenza di riaffermare gli impegni programmatici dell'amministrazione democratica e popolare in questo delicato settore dell'intervento pubblico. Si tratta di ribadire — ha detto Berardi — una linea che è comune a tutte le forze democratiche per una nuova psichiatria che affronti i problemi delle strutture, della decentralizzazione, di una più adeguata e razionale assistenza che miri al recupero pieno dell'individuo alla società.

Il compagno Kuntze ha riferito quindi delle iniziative per l'Ajinomoto portando a conoscenza del consiglio provinciale che alla fabbrica di Manfredonia è interessata una società di Varese, la «Generale Investimenti» che vende tradizionalmente lo stabilimento in una fabbrica di surgelati. Kuntze ha poi espresso il giudizio positivo sulla riunione in quanto è stato presentato un programma produttivo e non ha offerto soltanto garanzie per quanto riguarda l'occupazione dei 240 dipendenti della Ajinomoto. Ora, fra l'altro a Roma ci sarà un incontro a Roma per la vicenda di Manfredonia. Il compagno Kuntze ha detto infine un documento sull'ordine pubblico che condanna i tentativi eversivi, in atto nel paese, miranti a colpire la democrazia e la Repubblica antifascista, ed esprime solidarietà ai giornalisti vittime di atti criminosi.

r. c.

PUGLIA - Un progetto della Lega per le attività formative

La qualificazione non può improvvisarsi

Vari livelli di intervento intersettoriale - Collaborazione con università ed enti

Dalla nostra redazione

BARI — Di un'importante iniziativa si è fatta promotrice la Lega regionale delle cooperative: la presentazione alla Regione Puglia di un suo progetto speciale per le attività formative realizzato da una cooperativa di programmatori della Lega, la «plannig».

Il progetto parte da una premessa di fondo, e cioè che il contributo che la cooperazione sta dando in ogni settore di sviluppo, compreso quello della qualificazione e riqualificazione dei quadri sia tecnici che amministrativi, non possono essere lasciati all'improvvisazione o, peggio, scaricati sulle singole cooperative.

Secondo il progetto della Lega l'attività di formazione deve prevedere vari livelli di intervento: qualificazione o riqualificazione dei quadri dirigenti, dei quadri intermedi e di quelli di base per i soci. Inoltre il progetto di intervento deve essere intersettoriale, e a questo scopo sono stati individuati due settori: agro alimentare, e produzione e lavoro. Nel primo rientrano l'agricoltura, la pesca, la trasformazione, commercializzazione e distribuzione; nel secondo il settore industriale in cui si sta sviluppando una fortissima domanda di aggregazione a vari livelli, ed il settore edile con particolare riguardo all'edilizia industrializzata.

Per quanto attiene la proposta per la gestione la Lega ritiene che per garantire la massima efficienza dei corsi di formazione sia importante una larga collaborazione con enti ed associazioni che non abbiano scopo di lucro, ma che abbiano invece effettivo interesse a sviluppare la cooperazione e che garantiscano una valida esperienza sia nel settore della formazione che nei vari settori produttivi. E' quindi opportuno per la Lega fare riferimento all'università di Bari, all'istituto agronomico mediterraneo, al CSATA, al CSEI, al FORMEZ, alle forze politiche e sindacali e alle altre centrali cooperative. Usufruire, secondo la Lega, delle competenze di tali enti, organizzati in forma consortile, vuol dire offrire agli utenti della istruzione professionale una valida esperienza e possibilità di approfondimento delle varie problematiche ad altissimo livello.

In particolare, si afferma nel progetto, la proposta di gestione di questo programma va inquadrata in un'ipotesi di programma speciale gestito da un centro regionale nella forma di consorzio tra Regione, università, enti pubblici, istituzioni culturali, centrali cooperative, finalizzato alla ricerca ed allo sviluppo delle aree disciplinari di intervento della formazione professionale.

Si tratta di porre fine, in parole più semplici, agli interventi a pioggia nel settore della formazione professionale e di rendere questo settore sempre più controllato dalla Regione. La Lega ha affermato il suo presidente regionale Gianni Damiani, non si pone con questo progetto come ente appaltante dell'istruzione professionale, ma in quanto centro di organizzazione di aziende cooperative, si pone il problema della formazione in prima persona e in un rapporto con la regione. Il progetto e una proposta della Lega che si inquadra in quel processo speciale per la formazione professionale già avviato dalla Regione Puglia.

E' un contributo che a nostro avviso va valutato in tutta la sua importanza perché viene da un movimento cooperativo, come questo che si richiama alla Lega, che ha saputo dimostrare, con gli altri movimenti cooperativi sia pure con ritardi e lacune, di sapersi saldamente ancorare all'economia della Puglia e alla coscienza democratica delle sue popolazioni

i. p.

Condannato il sindaco dc di Soverato

Una città stravolta da colate di cemento

Violazione continua della legge urbanistica, licenze distribuite clientelarmente, abusi - Reclusione a quattro mesi e interdizione per due anni dai pubblici uffici

Nostro servizio

SOVERATO (Catanzaro) — A Soverato, una delle più belle cittadine della riviera jonica catanzarese, la notizia che il sindaco, un democristiano (venti anni quasi ininterrotti di amministrazione sulle spalle e con qualsiasi «vento») è stato condannato per abuso di potere e concessione di licenze edilizie illegittime, ha destato scalpore.

Antonino Calabretta, 65 anni, alla testa di una amministrazione di centro-sinistra che ha voltato le spalle alla intesa programmatica con il PCI, per non rinnovare la commissione edilizia, per non varare il piano regolatore, per continuare a sfornare licenze edilizie come fossero panini, si è visto infliggere dal pretore di Chiaravalle, il dr. Rinaldo Commodaro, una condanna a quattro mesi di reclusione (pena sospesa) e alla interdizione per due anni dai pubblici uffici.

In verità, sull'assoluzione di Calabretta, molti suoi amici, amici che, per così dire, fanno «opinione», erano pronti a mettere le mani sul fuoco. La ragione di tanta fiducia era basata sul fatto che ben altri piani speculativi erano andati avanti a Soverato senza che nessuno prima d'ora si fosse messo in testa di vederci chiaro. Soverato infatti, portava ormai da circa venti anni, accanto al proprio nome, anche quello di Calabretta. Il sindaco ha «firmato» lo «sviluppo» della cittadina turistica (d'inverno 20 mila abitanti, d'estate punte che sfiorano i 60 mila) con lo stesso orgoglio con cui si firma un'opera d'arte.

Le licenze, a discrezione, a chi sì e a chi no (e per questo è stato, tra l'altro condannato) facevano parte delle attribuzioni del sindaco. La violazione continua delle norme della legge urbanistica e del vigente programma di fabbricazione (altro reato di cui il sindaco è stato riconosciuto colpevole) e la completa indifferenza nei confronti delle sollecitazioni al rispetto delle leggi che provenivano dalla sezione urbanistica della Regione, a Soverato, sono state pratica corrente.

Ecco, su tutto ciò, è cresciuta Soverato che in pochissimi anni ha rischiato e rischia ancora, se le cose non subiranno una svolta, di affogare nel cemento dei grossi alberghi, delle costruzioni abusive e dei palazzoni che impediscono sia gli accessi al mare sia la vista di uno dei panorami più belli della costa.

Poi ci sono gli atti «significativi», gli ultimi dell'amministrazione guidata dalla DC di Calabretta. Il piano regolatore, uno strumento essenziale per una cittadina che vuol crescere e sviluppare le proprie attività produttive e i servizi, è da anni negli stessi studi tecnici in cui, d'altra parte si progettano villette. E così destino è sorgere senza edilizia o con licenze «in deroga».

Accanto a ciò la arroganza: la commissione edilizia scaduta tre anni e non rinnovata per non far entrare il PCI. Così va in approvazione la costruzione di 50 ville, mentre i mini-appartamenti da trenta milioni l'uno, sorgono come funghi. Dove dovrebbe sorgere un parco per bambini, la commissione edilizia, invece, approva la costruzione di 70 ville. Infine, fuori dal vecchio programma di fabbricazione, si dà parere favorevole per costruire sugli ultimi spazi liberi di territorio 14 ville da 50 milioni ciascuna.

Tutte cose su cui il PCI, da tempo, sia a livello di consiglio comunale che nella attività politica di sezione ha imbastito una lunga, coraggiosa battaglia. Alcune decisive elezioni del sindaco, infatti, sono rientrate. Tre grossi affari, programmate multinazionali del turismo alberghiero, non sono andati in porto. Ora — dice il PCI che a suo tempo aveva giudicato anche positivo il fatto che la magistratura volesse vederci chiaro nelle manovre speculative ai danni del territorio e del paesaggio (un silenzio — è necessario andare a fondo, ma fare la logica di questi anni.

Insomma, secondo i comunisti, la battaglia per salvare Soverato è giunta ad una svolta: adesso, devono far riflettere le forze democratiche. I cambiamenti sono possibili, attuabili. Obiettivo di una collaborazione unitaria a livello comunale è raggiungibile, così come è possibile voltare le spalle alle forze della speculazione selvaggia e dell'abusivismo.

Nuccio Marullo

Medaglia d'oro in ricordo di Girolamo Li Causi

PALERMO — Il comune di Termini Imerese assegnerà una medaglia d'oro in ricordo del compagno Girolamo Li Causi. L'iniziativa, adottata dal municipio della cittadina che diede i natali a Momino in occasione del 32. anniversario della lotta di liberazione è stata annunciata dal sindaco di della città, Mirabella, ad una delegazione del nostro partito, composta dai compagni Carnevale, della segreteria, Montreale, capogruppo al comune e Filippello, responsabile del comitato di zona.

La consegna della medaglia alla famiglia di Li Causi avverrà nel corso di una cerimonia che si svolgerà nell'aula consiliare del Palazzo di Città, sabato 11 giugno alle ore 18. La delegazione comunista ha espresso il proprio vivo apprezzamento alla iniziativa.

Campobasso: la DC paralizza il Comune

CAMPOBASSO — I consiglieri del PCI e del PSI hanno abbandonato per protesta l'ultima seduta del consiglio comunale dopo che la DC aveva nuovamente cercato di imporre che si discutesse un interminabile ordine del giorno, dedicato a questioni di scarsissima importanza. La DC ha assunto questo atteggiamento per due ragioni: da una parte scaricare sul consiglio i suoi dissidi interni, dall'altra evitare il confronto sulle questioni serie della città, confronto che metterebbero a nudo le sue divisioni.

Tra l'altro il gruppo democristiano ha preso l'abitudine di presentarsi in consiglio a scaglioni: soltanto la presenza delle sinistre garantisce il numero legale. Adesso, però, comunisti e socialisti hanno deciso di porre fine a questo vergognoso andazzo.

LECCE - Gli incidenti al comizio di Rauti

Sei giovani arrestati Severa condanna dei gravi atti di violenza

Violenti scontri tra neofascisti e «autonomi» - Undici agenti feriti - Comunicato del Partito comunista

LECCE — Sei giovani sono stati arrestati dopo la notte di violenza nel centro della città che ha fatto seguito al comizio tenuto venerdì sera in piazza sant'Oronzo dal caporione missino Pino Rauti. Gruppi di giovani avevano scorazzato per diverse ore nel centro lanciando bottiglie «molotov» e sparando con pistole. Nella zona della chiesa greca c'era stato un vero e proprio conflitto a fuoco: i protagonisti pare siano stati giovani di destra e giovani appartenenti a gruppi della cosiddetta «autonomia» giunti a Lecce anche da altre città. Ad uno dei sei giovani arrestati è stata trovata addosso una pistola lanciarazzi. Il bilancio degli incidenti è di 16 feriti (11 sono agenti di PS) numerose auto danneggiate, un bar devastato.

Numerose le prese di posizioni per condannare gli episodi di violenza. I partiti democratici, l'ANPI, l'Alleanza contadini, la Confesercenti, la CNA, Cgil, Cisl, Uil e il sindacato di polizia hanno affisso un manifesto in cui si respinge questa «provocazione che ha come unico obiettivo quello di seminare paura tra la popolazione e sfiducia nelle istituzioni repubblicane».

Il PCI, dopo aver ricordato che il comitato unitario antifascista aveva espresso preoccupazioni per la presenza di Rauti a Lecce chiedendo il divieto del provocatorio raduno, in un comunicato afferma tra l'altro che i protagonisti della violenza «hanno agito in maniera preordinata e organizzata». «Questi fatti nuovi per la città di Lecce — continua il comunicato del PCI — si ricollegano ad un vasto e lucido disegno eversivo teso ad impedire i processi unitari in atto nel paese e nella città e a colpire la democrazia repubblicana».

Il PCI esprime inoltre solidarietà alle forze dell'ordine e «indica necessario un rapporto sempre più stretto tra queste e la cittadinanza per prevenire e stroncare episodi di tale natura. Per i comunisti — afferma ancora il comunicato — vanno respinti con forza forme e metodi di lotta intolleranti e prevaricanti. Il fascismo si combatte e si sconfigge attraverso l'unità, la mobilitazione, la vigilanza di massa e non con atteggiamenti disperati e isolati

● OGGI IL PROCESSO AL SACERDOTE DI GIOIOSA JONICA

REGGIO CALABRIA — Sarà processato stamane, presso il tribunale di Reggio Calabria, don Natale Bianchi, il sacerdote della comunità cristiana di base di Gioiosa Jonica che nel 1975 ha dato inizio ad una forma di esperienza ecclesiale che ha scatenato una violenta repressione da parte delle gerarchie ecclesiastiche di Locri.

Dal 5 maggio 1975, la comunità di Gioiosa rifiuta l'allontanamento, decretato dal vescovo di Locri per motivi politici, di don Natale Bianchi, il quale si era pronunciato per il «no» in occasione del referendum sul divorzio. I giovani del gruppo *scout* e i fedeli occupano da allora la chiesa di S. Rocco

il dito nell'occhio

La pecora nera

C'è nel nostro Paese una grave crisi economica. Per farvi fronte è necessario fra l'altro un impegno verso regimi di vita moralizzati e austeri. Soprattutto per i più ricchi, perché i poveri sono già austeri per semplicissima necessità, senza bisogno di fare scelte. Ma pare che gli ambienti da quell'orecchio non ci sentano. E festeggiano, ridono, scherzano, spendono e spandono.

Riportiamo dalla stampa isolana un brano che ci pare interessante, nel momento in cui le fabbriche di Ottana sono sotto la minaccia della serrata, e mentre si vogliono mettere migliaia di famiglie sul lastrico.

«La Maddalena. Si è festeggiato — così scrive la «Nuova Sardegna» — a Santo Stefano, di fronte ad un gruppo rigorosamente selezionato di invitati, l'arrivo della stagione turistica del Club Mediterranee. Presenti alcune autorità civili dell'isola e il commodoro americano Shelton».

Il club dei ricchi riapre i battenti. Con gioia delle «autorità civili dell'isola», che plaudono. Come gli par bello il ricco ingaglietta! Si sono problemi relativi allo sviluppo economico dell'isoletta, o alla vita civile dei suoi abitanti? Ma che. A guardare i ricchi, certi dirigenti scodinzolano beati. Chi sa che non scappi l'osso. E poi, c'era il commodoro scelto. Stupendo, in uniforme da parata. Il carbonio 14? Su via, un uomo così affabile... beghe dei comunisti... «La serata — continua il giornale — dopo una splendida cena, si è conclusa al ritmo di danze brasiliane».

I maggiorenti, mentre muovevano il pancino a ritmo di sambossa, si sono accorti che mancava qualcuno. Non certo il bracciante disoccupato del Sassarese o il lavoratore della Sir Rumianca il quale scopre di avere la pipì al mercurio. «E' stata rilevata — continua l'articolista sagace — l'assenza di rappresentanti della Camera del Lavoro, e qualcuno ha sentenziato che ciò potrebbe essere di cattivo auspicio».

C'è sempre una pecora nera. Mancavano infatti i rappresentanti dei lavoratori che permettono, col loro sudore, a lor signori le danze. E' di cattivo auspicio? Ebbene sì, è di cattivo auspicio.

Vuol dire che al posto del club di sollazzo per i danarosi vogliamo metterci magari colonie estive per i figli degli operai e dei contadini. E senza carbonio 14.